Sabbato 31 Maggio. — Edizione del mattino. — Anno IX - 1856 - N. 148

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20 —	id.	11 —	id.	6.
Svizzera . .	id.	32 —	id.	17 —	id.	9.
Francia . .	id.	36 —	id.	19 —	id.	10.
Altri Stati .	id.	48 —	id.	25 —	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 30 MAGGIO

INTRIGHI A ROMA

Mentre l'Europa s'agita per la quistione italiana, e l'opinione pubblica riclama ad alta voce che sia fatta cessare la situazione anomala nella quale fu messa l'Italia per i continuati interventi stranieri, a Roma il governo dei preti approfitta degl'imbarazzi della situazione per viste personali ed egoistiche. Già più volte è emersa la voce che il cardinale Antonelli dovesse dimettersi dalla sua carica di segretario di stato per cederla al cardinale Viale-Prelà. Qualche anno fa il primo escì vittorioso dal conflitto e seppe far nominare l'altro arcivescovo di Bologna, posto equivalente ad una esclusione perpetua dall'ingerenza nella politica della santa sede. Ma il concordato austriaco fu l'àncora di salvezza per il nunzio pontificio di Vienna. Era nell'intenzione dell'Antonelli che, terminata la faccenda del concordato, il Viale-Prelà dovesse recarsi a Bologna alla sede dello splendido, ma assoluto esiglio dagli affari temporali. Ciò non faceva il conto di quest'ultimo che da lungo tempo adoperato in impieghi diplomatici non può non avere acquistato l'ambizione di mantenere la posizione acquistata sul teatro della politica europea, anzi di renderla più elevata. In questa sua tendenza fu aiutato dal caso, se caso può dirsi l'imbroglio nato dal concordato austriaco.

Questo documento contiene materia sufficiente per occupare alcune generazioni di cardinali, e salvo che il nunzio di Vienna troncasse egli medesimo spontaneamente la sua ingerenza o che avvenimenti di forza maggiore ponessero un termine alla sua missione egli potrebbe averne per tutta la sua vita.

Ma la meta del cardinale Viale-Prelà non è di annoiarsi nei dedali del concordato; egli tende al segretariato di stato. Le presenti congiunture sono propizie al suo intento. Se il cardinale Antonelli si schiera dalla parte che consiglia le riforme, il partito retrogrado istigato e sostenuto segretamente dall'Austria tenterà di farlo cadere, nel qual caso il posto è naturalmente per il Viale-Prelà, in modo speciale protetto dall'Austria. Se invece il cardinale Antonelli si pone dal lato degli ostinati conservatori, gli verrà a mancare l'appoggio della Francia che finora realmente è quello che lo ha sostenuto. Così egli cadrebbe ancora più facilmente perchè privo dell'unico appoggio che aveva non può lottare col partito austriaco che preferisce il suo antagonista.

La caduta del cardinale Antonelli sarebbe altronde messa innanzi come pretesto onde ritardare una risposta alle potenze, quando queste colle loro domande diventassero troppo incalzanti. Si direbbe che prima di deliberare sarebbe necessario che il suo successore prendesse esatta cognizione degli affari, e il collegio dei cardinali potrebbe lusingarsi in questo modo di guadagnare tempo se non di eludere in tutto quelle domande.

Pare dunque inevitabile a Roma ciò che in altri paesi si direbbe una crisi ministeriale. Facciamo menzione di queste voci non già perchè secondo il nostro modo di vedere vi sia gran differenza fra Antonelli e Viale Prelà, ma unicamente per accennare quali siano le cose che tengono assai più agitata la corte di Roma che il benessere di tre milioni dei suoi sudditi. Tutta l'Europa si commuove per il malgoverno di quei paesi, e i cardinali che governano, in luogo di esaminare la propria coscienza, se vi sia colpa o negligenza per loro parte, invece di occuparsi e discutere la situazione in un sentimento di patria, umanità e buona politica, quand'anche non si voglia parlare di religione, ne fanno una fonte d'intrighi, un mezzo di soddisfazione delle loro passioni egoistiche.

Da quel conflitto scaturisce però un altro corollario, che è più importante. L'Austria vanta continuamente il suo accordo colla Francia nella questione italiana, e particolarmente nella questione delle riforme da introdursi per riguardo allo stato pontificio. La circostanza che l'Austria ha un candidato al posto di segretario di stato diverso da quello che è sostenuto dalla Francia, dimostra ad evidenza che l'accordo non è così cordiale come si vorrebbe far credere. L'Austria non si fida dell'Antonelli, che altre volte fu liberale, e potrebbe diventarlo ancora se le circostanze lo richiedessero; la Francia invece non potrebbe vedere di buon occhio al potere il Viale Prelà, tutto ligio all'Austria.

Si assicura ancora che l'Austria prepari già a quest'ora il terreno perchè, venendo il caso di un conclave, il Viale Prelà possa ottenere l'elezione colla stessa celerità, come fu eletto il conte Mastai. Ciò sarebbe il completo trionfo della politica austriaca sulla francese presso la santa sede.

Da ciò si vede che il solo pericolo della questione italiana non è perchè la situazione minaccia una esplosione rivoluzionaria come conseguenza dell'eccessiva compressione.

Nel caso che per un motivo o l'altro questo non avesse luogo, e che l'Austria abilmente lusingando e addormentando la Francia potesse rinfrancare nell'accennato modo la sua posizione in Italia, il pericolo sarebbe grande per la Francia e sopratutto per la dinastia napoleonica, cui si fa buon viso per necessità, ma che dai retrogradi e clericali è detestata per molte ragioni e sopratutto per la sua origine.

Altre volte il governo di Francia trovava nelle massime della chiesa gallicana, sostenuta dall'immensa maggioranza del clero francese, un sufficiente contrappeso contro l'influenza politica del papato nei proprii stati. Ora per cause che sarebbero troppo lungo il riandare, la chiesa gallicana è ridotta quasi al nulla, e la parte più attiva ed influente del clero è ligia a Roma. Un segretario di stato austriaco a Roma, e più ancora un papa austriaco, sarebbe allora un gravissimo pericolo per la tranquillità della Francia; essa presterebbe mano a fomentare la passioni religiose, e ciò potrebbe giungere sino al punto di affievolire interamente la Francia, e d'impedirle a sostenere la sua dignità all'estero. Il profitto di un tale stato di cose sarebbe naturalmente tutto per l'Austria.

L'ostinazione del gabinetto di Vienna a mantenere l'occupazione nell'Italia centrale, il concordato conchiuso, la sua accondiscendenza verso la santa sede in tutti i punti di controversia, l'appoggio che presta al cardinale Viale-Prelà, sono altrettanti indizii che la diplomazia austriaca cerca di preparare l'avvenire nel modo che abbiamo additato.

Molti certamente saranno gli intoppi che troverà per via, e prescindendo dall'oculatezza del gabinetto francese, non è impossibile che la rivoluzione in casa propria non le tronchi il filo degli orditi progetti. Se la politica del gabinetto austriaco è esecrata in Italia, essa non è neppure ammirata a Vienna, in Boemia, in Ungheria; anche in questi paesi il fuoco cova sotto la cenere.

Questa considerazione però non impedisce intanto all'Austria di preparare e proseguire le sue vie tortuose sino a che può farlo.

Intanto l'Austria celebrerebbe nei suoi segreti consigli come una gran vittoria la caduta del cardinale Antonelli, e la sostituzione di Viale-Prelà al suo posto. Ma potrà anche essere il principio della sua disfatta, perchè se la Francia non si accorge prima che è giuocata dall'Austria, dovrà allora certamente aprire gli occhi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Approvaronsi dapprima senza discussione quattro o cinque progetti di legge di secondaria importanza, quindi, per approfittare del tempo che rimaneva, si diè passo all'interpellanza sull'affittamento dei sugheri in Sardegna, interpellanza, che vogliamo sperare non sarà più ripresa domani, giacchè le fu concesso anche troppo tempo.

Domani si voterà il bilancio generale attivo e sarà probabilmente l'ultima seduta che la camera terrà in questa sessione.

STRADE FERRATE

UN RAPPORTO DEL DOTTOR CATTANEO

Il dottor Carlo Cattaneo sta per ingarbugliare la quistione delle strade ferrate ticinesi come per quindici anni ha ingarbugliata quella delle strade ferrate lombarde.

Il suo rapporto all'adunanza del 4 maggio tenuta in Lugano intorno alle vie ferrate del Ticino abbisognerebbe di lunga disamina per rivelarne i sofismi e dimostrare l'inanità delle sue conclusioni. Noi preferiamo attenerci ai punti principali, per evitare la noia di una discussione la quale non potrebbe sortire miglior effetto se fosse lunga, mentre la si può far breve, compendiando in pochi periodi gli errori del dottor Cattaneo.

Finchè i ticinesi si adoperano a promuovere la costruzione delle vie ferrate che credono più acconce od indispensabili alla prosperità del loro cantone, non v'ha a muover loro alcun rimprovero. Essi meritano anzi molta lode, perchè l'interesse di ciascuno stato se non è tutelato dai cittadini stessi, difficilmente trionfa per opera di stranieri. Così fecero tutti i paesi: si accinsero all'esecuzione delle linee che credevano migliori senza aspettar il soccorso od il sussidio di esteri governi e senza neppur badar ai consigli, quando questi sembravano dettati da interessi ostili o da locali pretensioni.

I ticinesi debbono ben comprendere che se il Piemonte si è tanto preoccupato delle loro strade ferrate, si fu perchè queste sono connesse coll'avviamento del nostro traffico. Sarebbe singolare che il Piemonte offerisse di contribuire con 10 milioni al passaggio del Lucmagno, soltanto per favorire la Svizzera! Esso ha deliberato quel sussidio perchè considera il passo del Lucmagno come la linea diretta per aprire relazioni importanti fra Genova e la Germania meridionale, e non aveva a pensare alla linea di Lugano e di Chiasso, siccome quella che a lui non importava.

Perchè dunque il dottor Cattaneo taccia di egoismo i genovesi? Dovevano questi volgere la mente a tutta la rete delle vie ferrate del Ticino? Ed i ticinesi non potevano rispondere: A che vi mischiate voi delle nostre faccende?

Eglino compresero che la Sardegna era mossa dal proprio interesse, e lo confessiamo, perchè torna a lode del nostro parlamento, il quale non indietreggiò dinanzi ad un grave sacrificio e ad una spesa da farsi in uno stato estero nell'intendimento di secondare lo sviluppo del commercio internazionale ed accrescere il movimento del porto di Genova.

Ma questa taccia è ben poca cosa in confronto delle asserzioni fallaci e dei confronti insussistenti, di cui ribocca il rapporto del dottor Cattaneo:

1° Quel rapporto afferma che il passaggio del monte non debb'esser opera di una sola compagnia, ma debbe farsi a spese e col concorso di tutte le compagnie di strade ferrate dell'Europa centrale.

Ma in tal caso non si ha più a pensare al passaggio, se non che di qui a molti anni, quando cioè saranno costrutte le linee del centro d'Europa. Ed anche allora sarà facile cosa l'indurre le società alla spesa e l'accordarle così per le loro rispettive quote come pel passaggio stesso?

2° Esso non fa alcuna distinzione fra la linea da Locarno a Bellinzona e quella da Chiasso a Bellinzona, fra il Lucmagno ed il Gottardo, tacendo le gravi difficoltà naturali che rendono costosissimo il tronco di hiasso ed ineseguibile il passo del Gottardo.

3° Dà a Milano, centro commerciale rilevante, una importanza esorbitante in confronto di Genova, coll'attribuire alla metropoli della Lombardia un concorso di traffico da Trieste, Ancona e Livorno per l'Alsazia ed il Belgio, aggiugnendo il paradosso di parificare la linea da Genova a Pavia, Milano e Bellinzona a quella di Genova-Locarno-Bellinzona.

4° Esagera pur l'importanza del Gottardo in confronto del Lucmagno, attribuendo al primo tutto il movimento commerciale per Zurigo, il Reno ed il Belgio, tacendo che anche presentemente tutto il traffico per Zurigo passa per Coira, che le distanze verso Mannheim, centro del commercio sul Reno, possono competere con quelle del Gottardo, qualora si volesse per mera ipotesi supporre che il Gottardo diventi esso pure accessibile alle locomotive, ed insinuando infine che il Lucmagno non abbia altro alimento fuorchè il transito per la Baviera, mentre è noto che contribuiranno al traffico il Wurtemberg, e tutta l'industria svizzera orientale, San Gallo, ecc.

5° Contro i canoni più ovvii della statistica fa un paragone irrazionale fra la popolazione locale dei piccoli distretti transcenerini, e la popolazione media degli altri stati.

Quando in un rapporto si commettono di questi errori, non è naturale che anco torte siano le conclusioni?

Si dichiara che la linea del Gottardo è *d'un supremo momento politico e militare* per la Svizzera. Sia pure: ma avete mezzi per costrurla? Sperate che l'Austria vi sussidii? E quando vi sussidiasse, credete eseguibile l'impresa? Ci sembra questa una quistione preliminare, che nel rapporto sarebbesi dovuta agitare, in luogo di altre disquisizioni del tutto inutili, come quella relativa a Genova, la quale c'entrava come i cavoli a merenda.

Ma è ancor più strano il sentir il dottor Cattaneo proporre che si abbia a costrurre il tronco di Chiasso, anche prima che la società lombardo-veneta pensi al suo congiungimento, e che non si dia mano al ramo da Locarno a Brissago, se non quando venga dalla parte del Piemonte condotta sino a quel punto la via d'Arona o d'Orta.

Perchè questa differenza? Per far il ramo di Chiasso, è necessario affrettarsi, per far quel di Brissago, conviene aspettare che il Piemonte gli vada incontro! Non parrebbe da questo consiglio che il Ticino non abbia alcun importante rapporto col Piemonte? Se l'esperienza non dimostrasse l'incremento che ebbero le relazioni commerciali fra la Svizzera e il Piemonte, dopo l'apertura della linea da Genova ad Arona, si potrebbe scusare, non giustificare il rapporto, ma al cospetto di risultati così soddisfacenti, non sappiamo come qualificare quel consiglio (1).

Noi desideriamo che i ticinesi ponderino bene la quistione delle loro vie ferrate e si persuadano che il Piemonte non è punto ostile a quei tronchi che l'interesse dei loro commerci richiede: vorremmo però che si persuadessero in pari tempo che se osteggiano la linea del Lucmagno, renderanno un servizio all'Austria, contraria a quella linea, ma che, respinta la strada del Lucmagno, non avranno quella del Gottardo.

IL LLOYD AUSTRIACO

La società di navigazione a vapore del *Lloyd austriaco* ha tenuta il 21 del corr. mese l'assemblea generale per la relazione del bilancio dello scorso anno.

La relazione è assai soddisfacente. Si amplificano i risultati dell'esercizio, si esagerano i benefici ottenuti, si elevano al cielo i servigi resi, insomma si fa tutto ciò che nei rapporti annuali delle società industriali si suole fare, affine di velare i difetti, ed indorare le amare pillole, che si propinano agli *azionisti*.

Ma il Lloyd ha superato se stesso: nel mentre porge un concetto sì favorevole ed un'idea sì seducente dell'impresa di navigazione, unisce i

(1) La ragione di questo consiglio la troviamo in una notizia dataci da persona meritevole di tutta fede, e cioè che il dott. Carlo Cattaneo, insieme al sig. Abbondio Chialiva abbiano cercato il privilegio per una strada ferrata che dalla Camerlata, dove si arresta la ferrovia di Milano-Monza-Como, passerebbe a Lugano ed a Biasca.

prospetti de' viaggi e de' prodotti e delle spese i quali mandano in fumo tutte le speranze e ci convincono viepiù della verità! che da parecchi anni andiamo ripetendo esser la società del Lloyd di Trieste languente e non poter vivere che mercè di aiuti stranieri.

Alcuni confronti renderanno viepiù palpabile questa verità.

Nell'anno 1855, i piroscafi del Lloyd fecero 2112 viaggi contro 1875 nel 1854, percorsero 849,108 miglia contro 857,776, trasportarono 348,172 passaggieri contro 361,071, danaro fior. 85,010,285 contro fior. 85,317,675, lettere 958,625 contro 901,054, pacchi 49,787 contro 49,282, colli 1,069,377 contro 814,522, del peso di centinaia 2,151,892 contro 1,613,777.

I prodotti della navigazione furono:

Viaggi	fior.	5,609,919 9
Aggio nella valuta ed interessi	«	195,551 39
	Fior.	5,805,470 48

A fronte di questo prodotto si ebbero le seguenti spese e riduzioni di valore:

Navigazione e combustibile	fior.	5,219,643 44
Ammministrazione	«	458,184 44
Interessi di imprestiti, cambi, provvisioni, perdita nella valuta	«	396,445 53
Diminuzione di valore .	«	396,548 28
	Fior.	6,460,622 49

Ragguagliando la spesa ai proventi, si ha una perdita di fior. 657,152, senza contare l'interesse delle azioni.

I magnifici risultati sarebbero adunque sogni e millanterie ridicole, se il Lloyd non avesse ottenuto dal governo la sovvenzione annuale di un milione di fiorini, sovvenzione ragguardevole, avvegnachè risponda al 25 per cento del capitale primitivo della società.

Aggiungendo al sussidio governativo i proventi di vendita fatta di tre piroscafi, la società ebbe nel 1855 un introito straordinario di 1,048,025 fiorini, coi quali potè coprire la deficenza e distribuire il 6 per cento alle azioni del capitale di 4 milioni, oltre l'un per cento, ossia 40 mila fiorini, spettanti all'erario.

È questa una situazione rassicurante per una società di navigazione, che ha tanti rapporti, è sì bene servita dai suoi agenti e protetta dai consoli del proprio governo?

Nè i risultati sono completi. Se noi volessimo esaminare capo per capo le spese, troveremmo che ne furono stralciate alcune per ridurre la deficenza, e che le entrate non sono elevate se non se perchè i noli furono aumentati del quarto sino da febbraio del 1854.

I noli del Lloyd sono difatti più elevati di quelle della società francese delle *Messaggerie imperiali*, ed i passeggieri sono inoltre trasportati sopra piroscafi meno comodi ed ampi, non essendo mai stato il Lloyd in grado di rinnovare poco a poco il suo materiale e soltanto negli ultimi anni avendo pensato a provvedersi di ampi bastimenti a vapore.

Le lagnanze che l'elevatezza dei noli e l'angustia dei piroscafi provocarono furono tali che la direzione si è veduta costretta a scolparsene nell'assemblea generale.

Nè le condizioni migliorarono nel 1855. Abbiamo veduto che in confronto del 1854, l'estensione delle miglia percorse è stata minore di 8668 ed il numero dei passeggieri è diminuito di 12899. Pure il rapporto vanta il *forte aumento nel numero delle miglia percorse!* Ma i numeri sono lì a smentire il rapporto ed a dimostrare ch'essa fa vedere lucciole per lanterne.

E quando il Lloyd avrà a pagare gl'interessi di tutto il suo capitale di 12 milioni di fiorini, basterà il sussidio del milione?

Il governo austriaco, nell'accordare quel sussidio, ha voluto assicurare a sè una partecipazione nei benefici, dedotto il 6 per cento d'interesse. Tale partecipazione era regolata in modo che i soci non potessero mai ottenere, tra riparto ed interesse, più dell'8 per cento, ma una successiva disposizione imperiale l'ha modificata per guisa, che il beneficio netto, dopo il 4 0|0 d'interesse abbia da versarsi un terzo nelle casse dell'erario e distribuirsi gli altri due terzi ai soci. Noi dubitiamo che anche dopo questa modificazione i soci possano mai toccare l'8 per cento, ed anzi siamo persuasi che anche per l'avvenire sarà passiva, ed insufficiente il sussidio che ha ottenuto.

Non parliamo della navigazione del Po, che il Lloyd dopo aver riguardata qual felicissima idea, non osa anzi più lodare e pare anzi cerchi di farla dimenticare. È un fatto che finora non ha dato risultamenti favorevoli, nè potrà darli, qualunque appoggio sperare si voglia dal compimento delle vie ferrate lombarde.

Un cantico in prosa all'Italia. Il giornale di Madrid, *la Democrazia*, era stato sequestrato e sottoposto a processo, dietro accusa di avere detto male del papa, in un'articolo relativo all'indipendenza italiana.

Il giornale è stato assolto dai giurati nel giorno 20 maggio, dietro una splendida difesa pronunciata da D. Emilio Castelar, altro dei redattori della *Discusion*. Quest'ultimo periodico riproduce il discorso del sig. Castelar del quale diamo i seguenti brani che si riferiscono all'Italia:

Dopo aver dimostrato che Dante, Petrarca e Boccaccio hanno sparlato dei papi senza che questi se ne siano eccessivamente adontati: « Ebbene, signori, » prosegue l'oratore rivolgendosi ai giurati, « sarete voi più reazionarii di un poeta del secolo XIII, più scrupolosi di un canonico di S. Maria di Avignone, più papisti di un papa?

« La povera Italia ha sempre protestato contro la sua schiavitù. Italia, terra della poesia e dell'amore, coronata dalle nevi delle Alpi, eterni diamanti; adorna delle palme sotto la cui ombra riposava il Tasso, delle rose orientali, nei cui aromi si bagnavano le ridenti idee di Virgilio; dei mirti e pampini onde s' intrecciavano le corone agli Ovidii e ai Properzii, degli allori onde si formavano le cetre i Dante e i Petrarca; Italia, amazone invincibile, che vide la Grecia legata al suo carro di trionfo, cantando le sue vittorie colla cetra di Tirteo, gettò nella polvere i sacri imperii orientali, e meritò di essere accolta nella culla del sole, e di aver in regalo l'oro di Golconda e le perle del golfo indico e i fiori dell'Imalaia che già mirarono il primo respiro della creazione; Italia che appese ne' suoi templi, come spoglie delle sue vittorie, la catena di tutte le religioni da Brama sino a Gesù, e vide infrangersi ai suoi piedi la spada dei galli, i cui sacerdoti le tessero una corona col verde leccio, e col sacro vischio e colla verbena inondata dalle lagrime della luna; Italia, regione delle grandi città, dell'immortale Roma, dell'orgogliosa Milano, della ridente Napoli, di quella bellissima Venezia, cantata da Byron, seduta sull'azzurro tappeto, portando sulla fronte la corona di alghe e di perle, avendo a' suoi piedi ormeggiato il leone, e nelle sue mani l'aureo tridente che governò i mari, e assoggettò i venti, dea delle onde che si specchia nell'Adriatico circondata di schiuma come Citerea dalla sua conca di nacchera; Italia, cuore dell'umanità, che canta i sospiri del cigno di Pèsaro, che piange le lacrime di Donizzetti e di Bellini; Italia, patria dei genii, che risvegliarono il mondo antico; di Colombo che creò sulla terra un nuovo emisfero, di Galileo che slanciò in cielo nuovi astri; Italia, tranquillo porto dove approdarono tutte le naufraghe civiltà, tempio ove ebbero un altare tutte le grandi idee; lampada sacra che custodì il fuoco dell'anima del mondo, quando pareva prossimo ad estinguersi; Italia, perseguitata, tormentata, consunta, non perde la sua ispirazione, e dal fondo del suo carcere tinge coi colori dell' iride i palazzi dei suoi signori, e fra i dolori del suo tormento forma statue, e dal centro della fornace nella quale si consuma, manda fuori deliziosi canti, perchè le fiamme non valgono ad estinguere la sua voce; carica di catene si sforza di alzarsi e unirsi alla crociata dell' idea democratica, che non vuole il dominio di un uomo sopra un altro uomo, di un popolo sopra un altro popolo, ma bensì il regno pratico di Dio sulla terra col mezzo della ragione e della giustizia. Forse voi direte: il desiderio dell' indipendenza d'Italia è un desiderio della democrazia. No! signori; no! è un desiderio umano! . . .

« L'articolo incriminato difende la libertà d'Italia. Havvi in Italia, signori, una stirpe d'eroi, le cui anime sono scintille dello spirito dei Gracchi e dei Rienzi, eroi che come i coraggiosi spagnuoli hanno sempre combattuto per la libertà sino a tanto che vi fu spazio per combattere, e succumbettero da prodi abbracciando il cadavere della madre patria; e per non consacrare la schiavitù della nazione, per non guardare in fronte ai suoi oppressori, fuggirono dal campo ove trascorse la loro infanzia, dal tempio ove si perdettero le loro prime preghiere, dal cielo azzurro e sereno, che loro sorrideva sempre amoroso; hanno abbandonato il focolare domestico, le spose, i figli, le madri, tutti quei sentimenti che sono lo stimolo dell'intelligenza, il sangue del cuore, la vita dell'anima, e in lontane plaghe, ripetendo i dolci gorgheggi dell'alma innamorata d'Italia, come il rossignuolo imprigionato piange con maggior dolcezza quanto più dure sono le sue catene, gemono e soffrono; perchè lo stesso esiglio non fa cessare la persecuzione, perchè volgono gli occhi allo spazio, e veggono circondato di sbirri il domestico focolare, svenuti i pegni del loro amore, incarcerati i loro amici, confiscati i paterni campi, perseguitati i loro figli come fiere nei boschi, rimosse le ceneri dei loro padri...

« Signori, voi che avete la libertà, concedete che l'acquistino anche quelli che non l'hanno; voi che avete una patria, permettete che quelli che sono nel mondo schiavi di un'avversa sorte, facciano voti perchè possano riposare un'istante sotto l' albero della loro nazionalità; inviate loro un ricordo, dite loro che vi sono cuori che battono al pari dei proprii, consolate le loro sventure con una lagrima, con un anelito di speranza; e a questo fine assolvete almeno quelli che piangono i loro dolori, perchè non merita di essere uomo quello che vive felice e contento mentre soffrono i suoi fratelli. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivi. Quest'oggi (30) è qui giunta intorno alle 3 pomeridiane un'altra parte della brigata *Guardie*. Nonostante la fitta pioggia che cadeva, molto popolo fu ad incontrarla, oltre alla musica militare e altri del corpo stesso, e ne fu lietissima l'accoglienza.

Festeggiamenti al corpo di spedizione in Alessandria. Ci scrivono da Alessandria in data di ieri:

Oggi, alle 3 1|2 pom., giungevano in questa città, con un convoglio speciale della ferrovia, i due battaglioni di guerra del 15 e 16 reggimento di linea, i quali sono stati ricevuti dal generale comandante della divisione, accompagnato da numeroso stato-maggiore, da moltissimi ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma, e dai suddetti due reggimenti stanziati in questa città.

Il municipio con felice pensiero aveva fatto erigere e Porta Savona due eleganti trofei militari, sul rispettivo basamento de' quali era scritto *Tractir* e *Sebastopoli*.

Con questo voleva ricordata alla popolazione la parte principale e brillante che quei nostri concittadini avevano presa alla battaglia della Cernaia, e nella guerra della Tauride; e la popolazione rispondeva all'invito accogliendo quei valorosi con affettuose e festanti dimostrazioni di giubilo d'ogni maniera.

— Nel mattino del 29 corrente giunse a Spezia il vapore inglese *Emperor*, rimorchiando la nave inglese *Echnuga* collo stato-maggiore della 5 brigata provvisoria, col battaglione del 17 fanteria, e due compagnie del 15 ed aggregati; convalescenti, fra cui 12 ufficiali, 233, e due suore di carità: in totale, ufficiali 45 truppa 739; cavalli e muli 70.

Nella sera del 29 giunse a Spezia il R. piroscafo *Governolo* con a bordo S. E. il generale Lamarmora ed il suo quartier-generale principale: in totale, uffiziali 23, truppa 94, cavalli 30.

La salute di tutti è ottima.

Il giorno 26, il *Governolo* aveva incontrato il *S. Giovanni* rimorchiato dal *Monzambano* presso le isole Sapienza (sulle coste sud-ovest della Morea).

Correspondance italienne lithographée. Siamo informati che sta per comparire in Torino sotto la direzione del sig. Guglielmo Stefani una *Correspondance italienne lithographée*, che sarebbe destinata a dare alla pubblica opinione, specialmente all'estero, un indirizzo conveniente alla gravità delle circostanze, sia mediante la celere diffusione di notizie esatte così del Piemonte, come degli altri stati d'Italia, sia mediante articoli di fondo rivolti esclusivamente alle cose italiane.

Questa *Correspondance*, scritta in lingua francese, per poter esser meglio compresa e servire agli organi della stampa estera, viene a colmare una lacuna nelle effemeridi piemontesi, e va a collocarsi, per la sua specialità, per la sua importanza, e per la fonte a cui attinge le sue ispirazioni, a fianco della *Correspondance Havas, Preussische Correspondenz, Oesterreichische Correspondenz.*

Nè alla sola politica, a quanto ci si assicura, sarà rivolta tale pubblicazione, ma farà altresì conoscere all'estero tutto il movimento economico, morale, artistico e letterario dell'Italia.

Genova, 29 maggio. Nell'adunanza di domani il consiglio comunale dovrà occuparsi dell'interpello del consigliere Olivari circa lo stato del nostro porto e la necessità di devenire ad un qualche provvedimento per la costruzione d'un dock commerciale. Un argomento di tanta gravità e al quale tanto si attengono gl'interessi industriali e le sorti avvenire del commercio genovese, ecciterà, ne siam certi, tutto le zelo e richiamerà l'attenzione e lo studio più accurato dei nostri consiglieri municipali, che concorreranno numerosi a prender parte ad una discussione che tanto può influire sulla prosperità nazionale.

Saluzzo. Il municipio saluzzese venne dal ministero invitato ad emettere il suo avviso sopra quale dei due progetti di ferrovia o su Ayrasca ovvero per Carignano possa tornare più vantaggioso. Convocato straordinariamente in adunanza generale ai dì passati, la maggioranza stette per il tronco di Ayrasca.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Seguito e fine della tornata 29 maggio.

Ferrovia da Chivasso ad Ivrea.

La commissione è composta di Marco, Germanetti, Crosa, Giovanola, Brunati Despine e Somis.

La concessione è fatta ai signori Brassey ed Henfrey.

Farini dice che il progetto non è coordinato nè agli interessi generali dello stato, nè a quelli della provincia; che un'altra linea sarebbe stata più conveniente; che però è pronto a dar voto favorevole, quando venga tolto l'art. 65 del capitolato, con cui il governo si obbliga a non concedere per 20 anni nessun'altra linea che da Ivrea metta alla strada ferrata di Novara. S'impegna il sig. ministro a far le pratiche necessarie per la cancellazione di questo articolo?

Paleocapa: Sono intimamente convinto che, se avessimo fatto un piano generale di strade ferrate, ora non ne avremmo che pochi chilometri. Bisogna lasciare che l'industria privata riconosca essa il suo interesse e venga a domandarci questa o quella strada. Nel caso speciale poi, il commercio e massimamente i fabbricanti di ferro della Val d'Aosta, fra cui il signor Mongeneys, fecero richiami perchè si adottasse la linea di Chivasso. Se si fosse adottata un'altra linea, avrebbero avuto, dicevano, il loro interesse a venir a Torino ancora coi veicoli ordinari.

Il maggior alimento delle strade ferrate è il servizio che prestano ai centri locali di popolazione, e sulla linea che si propone si trovano Strambino, Caluso, Montanaro, assai più cioè che sulle linee di Livorno e di Santhià; nè il commercio dei grani sarebbe per queste tale da supplire a quel movimento. Si trasportano 20|m. sacchi di grani, si dice; siano pure anche 30,000, anche 3000 tonnellate, non daranno che 360 lire al chilometro. Può esser questo un elemento sufficiente, quando sarà piccolissimo il movimento locale? C'è poi la ragione strategica. Il generale Lamarmora si mostrò già molto favorevole alla costruzione del ponte sul Po a Chivasso, osservando che, se da una infelice giornata fossimo costretti a ritirarci, la nostra linea naturale di difesa sarebbero il Po e la Dora. Grande interesse abbiamo dunque ad aver comunicazioni su questa linea.

La concessione della strada è domandata senza nessun sussidio nè dallo stato nè dalla provincia. Il concessionario si è obbligato ad esercitarla, quando pure non potesse intendersi colla società della ferrovia di Novara. È impossibile che si faccia un'altra linea per Torino o Santhià. Dividere i prodotti sarebbe la morte d'amendue. Ma l'impresario voleva poter presentarsi ai capitalisti guarentito. Io fui sempre promotore di strade ferrate; ma ad un estendersi illimitato crederei anzi che si dovesse mettere un freno, onde non gettar troppi valori sulla piazza e rovinar i capitali. Abbiamo già 577 chilometri di strade ferrate in esercizio; 240 in costruzione; questi saranno altri 195. Il nostro territorio è la decima parte della Francia, che non ha che 4500 chilometri. Io cercai di far recedere il concessionario, dietro le rimostranze che mi vennero fatte; ma non potei che ottenere la riduzione degli anni da 30 a 20.

Ara dice che, se non si sopprime l'art. 65, Vercelli non potrà per 20 anni esser congiunta con Ivrea; che, se le altre società non presentarono ancora un progetto compiuto, non devesi però punire Vercelli a tal modo; che esso articolo è contrario al sistema della libertà; che Vercelli non è punto soddisfatta delle nuove opere, dopo che il sig. ministro tiene il portafogli dei lavori pubblici; che non sa cosa la provincia di Vercelli abbia fatto al sig. ministro, ma che il sig. ministro non fece mai nulla per Vercelli; *(si ride)* che la stazione non vi è punto adattata e non potrà servire alla ferrovia da Casale a Valenza.

Paleocapa non disse di voler punire nessuno, ma che non si presentarono altri progetti concreti; che, se un'altra società avesse guarentita la ferrovia da Ivrea a Livorno, egli non avrebbe esitato a domandare per essa lo stesso privilegio alla camera; che non sa cosa abbia fatto contro Vercelli. Non può fare strade per favorire una provincia, ma ei promuove, senza simpatia ed antipatia, quelle opere che gli sembrano utili. Non è nato in questa o quell'altra provincia; ma onorato della cittadinanza piemontese, si reputa cittadino piemontese in tutta l'estensione del termine (*ilarità*). Quanto alla stazione, non si può imporre ad una società di far fabbricati più grandiosi del bisogno; e se la si obbliga ad accettare il concorso di una altra strada ferrata, questa però deve pensare alla necessità di una maggior ampiezza.

Demaria combatte il progetto, principalmente perchè esclude la valle d'Orco, la quale ha pure 72m. dei 164m. abitanti del Canavese.

Bottone darà pure un voto contrario al progetto per le ragioni addotte dai preopinanti.

Farini non si cimenterà a parlare di strategia con un antico ufficiale del genio, che sa applicar bene la strategia militare anche alle cose parlamentari. È d'accordo col signor ministro che non si deve eccitare troppo concorrenza; ma non si deve nemmeno accordare protezione. Trattandosi della ferrovia de Savigliano a Saluzzo, il signor ministro disse che non aveva potuto intendersi prima colla compagnia di Cuneo, perchè questa voleva essere guarentita dalla concorrenza della linea d'Airasca. Se il signor Henfrey sta sul tirato, stiamoci anche noi e ne avrà appoggio il signor ministro.

Paleocapa: Ho fatto per Saluzzo, ciò che per Ivrea. S'era poi già per la linea di Airasca formata una società. Nel caso attuale credo che le due linee si farebbero una guerra mortale; ma domandai pure al sig. Henfrey che rinunciasse a quell'articolo, dicendogli che io non rispondeva dell'esito, e se voleva assistere alla discussione. Ora, il sig. Henfrey mi scrive questo viglietto: « Il sig. Henfrey consente a togliere il primo alinea dell'art. 63 » (che si riferisce appunto al privilegio di cui si discorso).

Farini si acquieta.

Mellana: Alla società della ferrovia da Torino a Novara si era imposto l'obbligo della costruzione di 9 chilometri della linea d'Ivrea. Ora abbiamo un intraprenditore, che se l'assume senza nessun sussidio e le 900m. lire non devono esser regalate alla società di Novara, ma versate all'erario.

Paleocapa: Il deputato Mellana è in errore. La legge non imponeva nessun obbligo alla società di Novara, ma diceva che avrebbe dovuto concorrere per nove chilometri, nella costruzione della ferrovia d'Ivrea, appunto perchè il nuovo tracciato per Saluggia e Livorno allontanava di nove chilometri la congiunzione con questa città.

Valerio dice di voler movere al presidente del consiglio ed al ministro guardasigilli un' interpellanza relativamente alla condizione dei nostri concittadini, che furono esclusi dall'amnistia dopo i fatti che avvennero in Genova nel 1849.

Cavour C.: Dopo il bilancio attivo. (*Ilarità generale*)

Valerio accetta sabbato, purchè non gli avvenga come ad un suo collega (*Sineo*), che sentì leggere il decreto di proroga lo stesso giorno che egli doveva muovere interpellanza sullo stato d'assedio di Oschiri. (*Ilarità*)

Approvansi gli articoli del progetto, che ottiene poi 99 voti favorevoli a scrutinio secreto.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Tornata del 30 *maggio*.

Rattazzi, dietro un'istanza fatta dal deputato Sineo, dichiara che, avuti gli schiarimenti, egli preparò il progetto di legge intorno alle società israelitiche, progetto che sarà presentato sull'aprirsi della sessione prossima.

Spese maggiori sul bilancio 1856

Sono L. 9000 per riattamento delle scuole e del laboratorio di chimica; L. 26,700 per ampliazione del bagno marittimo; L. 3800 per una casetta sanitaria a Portotorres; L. 16,000 per la ricostruzione della testa del molo per le due darsene a Genova.

La commissione è composta di Michelini G. B., Daziani, Torelli, Guglianetti, Farina P., Monticelli, relatore, e Demaria.

Non sorge discussione, e lo scrutinio segreto dà 94 voti favorevoli e 9 contrari.

Progetto d'interesse locale

Le provincie d'Acqui e d'Alessandria sono autorizzate ad oltrepassare il limite dell'imposta, pel pagamento della quota assunta nel premio da corrispondersi ai concessionari della ferrovia da Acqui ad Alessandria.

La commissione consta di Gilardini, Capriolo, Louaraz, Guglianetti, Pezzani, Saracco, relatore, e Melegari.

Il progetto è approvato da 97 voti sopra 103 votanti.

Convenzione fra il demanio e la città d'Alessandria

Questa convenzione, in data 17 maggio 1856, risguada permuta e cessione di terreni.

La commissione è composta dei deputati Michelini G. B., Capriolo, relatore, Crosa, Giovanola, Pezzani, Saracco e Melegari.

Il progetto viene accolto con 91 voti favorevoli. I contrari sono 19.

Ponte sulla Macra

È fatta una convenzione col conte Francesco Cattaneo, per l'erezione di questo ponte in muratura, sulle basi del progetto *Bella*. Il governo concorre per la somma di L. 400m., da pagarsi in un triennio. Pel resto della spesa, si autorizza un pedaggio.

La commissione è composta di Debenedetti, Daziani, Torelli, relatore, Rezasco, Gallo, Arconati e Costa A.

Costa A. fa osservare come la strada di levante sia a carico dello stato, ciò che sarebbe poco compatibile col pedaggio.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice che il governo si è riservata la facoltà di riscattare il ponte, e quindi anche di diminuire o togliere il pedaggio, quando lo consentisse lo stato delle finanze.

Si votano gli articoli del progetto e la votazione segreta dà poi 106 voti in favore e 7 contrari.

Spogli passivi del 1848.

Il *presidente* avverte come la discussione di questi spogli sia rimasta già in sospeso, per alcuni schiarimenti che il ministero intendeva trasmettere alla commissione, che aveva fatto appunti d'irregolarità su certe spese.

Farina P., relatore, riferisce nuovamente su queste parti dello spoglio, insistendo sulla creazione di una magistratura indipendente per l'esame della contabilità dello stato.

Procedesi anche alla votazione su questi spogli, che sono approvati da 96 voti, contro 10.

Interpellanze
sull'affittamento dei sugheri in Sardegna.

Tola dice che due sono i contratti, uno del marzo 55, l'altro di febbraio 56, con cui si affittarono i boschi di 41 comunità dell'isola e si può dire un terzo dei terreni demaniali. La deputazione sarda esaminò questi contratti e v'hà da fare molte osservazioni. La prima è che non siasi fatto nessun esperimento di pubblica licitazione. In secondo luogo, 50m. ettari della provincia di Sassari furono dati per 1154 lire, ossia per appena 2 centesimi l'ettare. C'è lesione enorme, anzi ultra-enormissima, e il contratto potrebbe farsi rescindere.

Buffa (per un fatto personale): Il dep. Tola parlò a nome della deputazione sarda. Non so se i deputati sardi siansi convocati per questo. Io però non fui chiamato. Non contesto nè approvo le cose dette dall'on. Tola. Voglio conservarmi intiera libertà di giudizio. Ma egli non poteva parlare in nome della deputazione sarda.

Santacroce fa lo stesso richiamo.

Tola: L'osservazione dei deputati Buffa e Santacroce è basata sul vuoto. I deputati sardi si convocarono una prima volta ed allora era presente anche il deputato Buffa. Dopo comunicato il contratto, ciascuno vi fece le sue osservazioni ed io ne parlai in nome di molti miei colleghi.

Buffa: Il dep. Tola parlò della deputazione sarda, che aveva su questi contratti fatti molti appunti.

Sulis dice che i regolamenti forestali vogliono i pubblici incanti per ogni affittamento di beni, il cui valore superi le 300 lire l'anno; che il contratto non era stato nemmeno preceduto dall'avviso delle autorità forestali; che certo Cavallin erasi offerto di pagare 500 franchi l'affittamento dei sugheri di una sola comunità per 30 anni, con un'indennità in caso di risoluzione.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Se fosse vero che vi è lesione ultra-enormissima, converrebbe dire che la mia incapacità è ultra-enorme. (*Ilarità*) Spero però di far sì che almeno vengano tolti i superlativi. Quando queste foreste vennero in mano del demanio, non se ne trasse per molti anni nessun partito. I sugheri non hanno un valore notevole che dopo una coltivazione di sei o sette anni, formandosi solo allora la seconda corteccia; la corteccia femmina.

Il contratto dunque ci dà un reddito ed aumenta il valore dei sugheri. Se io fui incapace, cosa dovrassi dire dei miei predecessori, che non fecero mai nulla? Dei deputati sardi, che non ne dissero mai una parola nella camera? Ma ho qui una relazione dell'ispettore forestale di Cagliari, in cui questo contratto è chiamato convenientissimo e si dice che l'amministrazione aveva prima tentato molte volte l'affittamento, ma frustraneamente. Ora l'industria è progredita, è vero, e si sarebbe potuto trarne maggior partito, quando si fosse potuto affittare in modo assoluto; ma il governo ha interesse e fiscale ed economico a vendere questi beni, perchè il demanio è il più cattivo agricoltore possibile. La più gran parte di questi beni poi è gravata da servitù di ademprivio e il ministero va già da qualche anno cercando i mezzi di liberarneli. Se avessimo fatto un contratto non rescindibile avremmo resa sicuramente impossibile l'alienazione ed il riscatto. Si noti che nel primo settennio si fa un raccolto che non basta a coprire le spese e che, in quei casi di alienazione o riscatto, le spese sarebbero perdute. Nessuno avrebbe certo messo i suoi capitali in questa impresa, se non il conte Beltrami, che ha altre intraprese in Sardegna. La selva di Putifigari, che era già coltivata da luogo tempo, venne, tre anni prima di questo contratto, concessa per sole 600 lire l'anno. Il contratto *Beltrami* è aleatorio; ma le probabilità di perdita per parte del concessionario superano quelle di beneficio.

Se il signor Bonnard fosse venuto 24 ore dopo a Torino, e il progetto di colonizzazione avesse avuto effetto, il conte Beltrami si sarebbe vista tolta una metà dei terreni, e le spese anticipate sarebbero andate a profitto dei comuni. L'anno venturo il governo spera di risolvere la quistione degli ademprivi, ed allora una metà dei terreni demaniali saranno ceduti ai comuni. Io ho l'intima convinzione d'aver fatta una convenzione utile allo stato ed all'isola: e la rifarei anche adesso.

Quanto alla legalità, osserverò che qui non si tratta di vendita di stabili, ma di frutti, che è un contratto *sui generis*, rescindibile da un momento all'altro. Dopo concluso, nel 54, il contratto *Beltrami* nessun'altra offerta venne fatta al governo, fuorchè quella *Cavallin*, nella quale però non si voleva saperne di clausola risolutoria. Senza questa, non 5, ma 20 e 30|m. lire si potrebbero ricavare. Credo che la camera non vorrà sancire la sentenza dei deputati sardi.

Asproni dice che per la foresta di Putifigari ancor vergine, furono date ai feudatari 3|m. lire, poi 5|m.; (*Cavour*: Ne dubito assai) che, se nelle mani del demanio non produsse, vuol dire che gli agenti dell'amministrazione non hanno fatto il loro dovere; che si corse troppo la posta, e il contratto *Beltrami* è una cosa enorme; che, se il signor ministro avesse fatto un giro nell'isola, non avrebbe allegate le ragioni che disse; che il contratto era ignorato da tutti; che il Beltrami, se avesse intaccate le piante, doveva pagare solo 14 franchi; (*Cavour*: È molto) che v'hanno piante di sughero colossali, da cui si possono ricavare 80 franchi, sicchè il signor Beltrami aveva un beneficio netto di 65; che se il signor ministro vorrà esaminare attentamente la cosa, sarà egli il primo a desiderare la rescissione del contratto.

Cavour C: Se c'è enormità, c'è in quel che disse il dep. Asproni. I terreni demaniali sono stimati da 200 a 250 lire l'ettare. In ogni ettaro vi saranno 30 o 40 piante; se queste si pagassero 80 franchi, la Sardegna varrebbe molti milioni di più. La clausola poi dei 14 franchi è una multa nè dà punto al signor Beltrami la proprietà delle piante. Questo contratto pel quale si dice ch'io sono stato così imbecille fu però fatto dietro il parere dell'ispettore Penco e del direttore di Cagliari, il quale è un sardo che non si mosse mai dall'isola. Questi dissero che il conte Beltrami avrebbe dovuto anticipare 60m. lire senza averne frutto che dopo 7 anni, mentre in questo tempo i beni demaniali saranno forse per metà venduti e per metà ceduti ai comuni. Ripeto che io reputo questo contratto eccellente, ne so capire come i deputati sardi possano giudicarlo una cosa enorme.

Asproni sostiene la cifra di 80 lire e dice che nessuno darà patente d'imbecillità al presidente del consiglio, di cui si conosce la capacità e l'ingegno, ma che in questo contratto, se egli ebbe buona volontà, fu però ingannato.

Cavour C. dice che in san Leonardo i ghiandiferi con sugheri di prima classe furono calcolati lire 7 e 50 l'ettare; di seconda classe, lire 6; di terza, lire 3; e sì che il deputato Asproni dice che i geometri del catasto non hanno stimato abbastanza i redditi dei terreni della Sardegna.

Astengo presenta la relazione sul riordinamento giudiziario. (*Ilarità generale*)

La seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Scrivono da Roma il 18 al *Messaggere di Modena*:

« Ho per inteso che mercoledì sarà convocata una straordinaria congregazione di cardinali alla presenza del sovrano pontefice, o sia un concistoro; chè tale non è soltanto l'adunanza cardinalizia in cui S. Santità crea vescovi o cardinali, ma eziandio in cui si trattano affari di stato o di chiesa. Non potrei dire con asseveranza quale sarà lo scopo di somiglievole straordinaria congregazione, ma si dice non senza probabile fondamento che due punti si chiameranno in discussione, il carattere della legazione del cardinal Patrizi a Parigi, e il contegno da osservarsi rimpetto alle manifestazioni che nel congresso per la pace furono fatte il giorno 8 di aprile in ordine al pontificio governo. — Domani i cardinali componenti la congregazione di Propaganda fide sono invitati a conferire di gravissimi affari in generale adunanza. Ancora non si conosce il successore dell'E.mo Fransoni di onorata memoria: si è pronunciato il nome del Reisach, indi quello del Vannicelli che atteso la malferma salute, pregiudicata non leggermente dagli influssi dell'aria palustre, sembra disposto a rinunciare la sede metropolitana di Ferrara; oggi si dice designato a quella carica importante l'Altieri.

« Si ricomincia a parlar della continuazione della via Latina al confine del regno di Napoli e si dice che il signor Micard venuto or ora in Roma sia per insinuare quanto prima presso il governo la domanda del privilegio. »

Notizie Estere

AUSTRIA

A Vienna si vedono ufficiali moldavi che nella loro uniforme nazionale fanno gli esercizi militari colle truppe austriache; si dice che abbiano l'incarico d'imparare il regolamento austriaco per applicarlo all'esercito nazionale che deve organizzarsi.

— Era corsa voce che il barone de Bruck, aveva dato la sua demissione dal posto di ministro delle finanze.

La *Gazzetta d'Augusta* si fa scrivere da Vienna che le persone, in circoli che per le circostanze dovrebbero saperne qualche cosa, ignorano affatto una tale determinazione di quell'uomo di stato ritenuto indispensabile per l'andamento dell'amministraziona finanziaria austriaca.

— Il *Wanderer* del 27 contiene un violentissimo attacco contro l'istituzione del credito mobiliare di Vienna. Egli rimprovera al direttore di questo istituto di non far altro che andare ogni giorno col paletot sul braccio dall'albergo, ove alloggia, al palazzo della banca ove ha sede l'istituto, e del resto di non curarsi di nulla.

Scrivono da Bakoca nel comitato di Barany: Una banda d'assassini, organizzata in grandi proporzioni, composta di uomini d'aspetto elegante e che gira su carri con magnifici cavalli, eseguisce con ardire inaudito tutti i misfatti possibili nei due comitati che confinano colla Croazia. Impiegati di sicurezza e gendarmi caddero a quest'ora vittime di essa. Tutto il battaglione dei cacciatori, n. 23, ed un reggimento di ulani sono in moto per inseguirla, ma finora senza successo a causa delle grandi steppe e delle folte boscaglie. Io stesso, scrive chi dà la presente relazione, potei sfuggire a mala pena poco lungi da Istvandi. La banda è formata per lo più di antichi *honved*.

(*T. Z.*)

PRUSSIA

Essendo cessato in Colonia il giornale clericale *Deutsche Volkshalle* a motivo delle differenze di opinione insorte fra gli azionisti e i redattori del giornale sulla quistione orientale, erasi fondato dal partito cattolico in quella città un nuovo organo clericale sotto il titolo di *Giornale di Colonia* che incominciò ad essere pubblicato col 1° aprile p. p. Questo giornale ebbe breve vita; dacchè leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* che è morto per mancanza di abbuonati. Le opinioni clericali sono cadute in discredito dappertutto, al che senza dubbio ha contribuito non poco il concordato austriaco.

— A Greifenberg in Pomerania il parroco protestante fece in una predica un' invettiva contro quelli che erano accorsi in quel paese per vedere l'inaugurazione della nuova sinagoga quivi costrutta.

L'invettiva fu così forte che alcune persone designate intentarono un processo contro quel parroco il quale fu condannato ad una multa di 50 talleri.

DANIMARCA

Si ha da Amburgo 26 maggio notizia che il signor Lundbye, maggiore d'artiglieria e direttore del materiale, è nominato ministro della guerra a Copenhaguen in surrogazione al sig. Luttichau.

RUSSIA

Un dispaccio elettrico del *Constitutionnel*, datato di Varsavia 27, reca:

L'imperatore, arrivato qua la sera di giovedì alle 10 e tre quarti col generale conte Adlerberg, intende recarsi nella settimana corrente a Potsdam, affine di visitarvi la sua madre e il re di Prussia.

PRINCIPATI DANUBIANI

— Sul riordinamento dei principati scrivono da Vienna 20 maggio alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*:

« Ecco i punti che formeranno la base delle deliberazioni della commissione incaricata dell'ordinamento delle provincie danubiane: i due principati rimarranno separati; ma ne verrà cambiata la forma di governo e l'ospodaro non sarà più elettivo. Verrà creata una forza militare indigena che permetterà ai principati di far senza truppe straniere. La commissione elaborerà un codice civile e criminale affine di rimediare gli abusi dell'amministrazione interna, la quale è in tristissima condizione. Si occuperà eziandio della soppressione della servitù, al qual fine si applicheranno i regolamenti stati fatti dall'Austria nell'emancipazione dei contadini della Gallizia. La commissione finalmente ordinerà i rapporti della chiesa e dello stato nei principati e rivedrà le leggi che riguardano il commercio e la navigazione. »

Egli è manifesto, conchiude il *Constitutionnel*, che quanto è testè accaduto a Jassy può recare modificazioni inattese nei progetti che a Vienna sembravano dover prevalere.

TURCHIA

La *Gazzetta di Zagabria* dà le seguenti notizie sugli effetti dell'*hatt-humayum* in Bosnia: Malcontento per queste determinazioni del sultano dal lato dei bosniaci musulmani: resistenza passiva delle autorità ottomane, contraddizione quasi aperta delle autorità giudiziarie, e illusioni perdute dei rajà. Il corrispondente della stessa gazzetta crede che se la Porta avesse ad imporre sul serio l'esecuzione di quelle risoluzioni, sarebbero immancabili dei conflitti fra i cristiani e i turchi.

SPAGNA

Madrid, 23 maggio. Le cortes costituenti hanno approvato oggi all'unanimità una proposta di invitare il governo spagnuolo a chiedere al governo messicano una soddisfazione pei mali trattamenti inflitti agli spagnuoli di quella repubblica. Il governo, appoggiandosi alle cortes, saprà far rispettare il nome spagnuolo: le navi da guerra disponibili debbono recarsi nel golfo del Messico.

La discussione sulle sulla della stampa verrà ripresa lunedì; si prevedono discussioni animatissime.

Il circolo dei *puri* è quasi sciolto; il suo presidente Allende Salazar ha dato la sua dimissione.

È corsa voce di un principio di sommossa a Tortosa: vi sarebbe stato chiuso il casino e cercati a domicilio parecchi ufficiali della milizia, senza poterli però discoprire.

Notizie Ultime

Ci viene assicurato che nella Lombardia l'autorità militare ha creduto necessario di adottare alcune misure di precauzione le quali provano quanto poco si fidi della disposizione degli animi dei cittadini. Ha incominciato a ritirare tutte le sentinelle isolate che usavano collocarsi in vari luoghi e le ha concentrate nei corpi di guardia dove le crede più al sicuro, massime in grazia ai cancelli che separano la sentinella dai passeggieri. Il governo cerca ogni modo di distrarre l'animo dei cittadini dalle preoccupazioni politiche mettendo innanzi ogni giorno qualche nuovo progetto industriale e commerciale; ma la cittadinanza nella sua massima parte o non può prender parte o diffida di tutte queste imprese che godono ad un tratto tanto favore nel governo.

Persone che giunsero ultimamente dalla bassa Italia assicurano che l'agitazione politica colà è grandissima; l'eco delle discussioni delle camere inglesi produce un gran fermento nelle popolazioni che, malcontente del modo con cui sono governate, sentono di avere in appoggio dei loro reclami la parte più illuminata di tutta l'Europa. Il governo osserva e sarebbe disposto a cedere anche in qualche cosa, ma teme che non lo si creda sincero, e non vorrebbe essere il primo ad appiccare il fuoco alla materia infiammabile che lo circonda e che potrebbe anche divorarlo.

Ma nell'alta e bassa Italia è generale l'opinione che una crisi non tarderà molto a scoppiare.

— Il cattivo tempo ha impedito l'arrivo del corriere di Francia.

G. Rombaldo *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 30 maggio 1856.*

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE — *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 aprile.......	— —	— — —	98-62 1/2 94	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	— —	— — —	93 60-50-75	— — —
1851 » 1 dicembre ...	— —	— — —	94-25	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI				
Banca nazionale 1 genn...	— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.	354 350	— — —	355 350	— — —
Id. Nuova emiss.......	374 372 372-50	374 20 giugno	373 372	374 30 giugno
Cassa di sconto (n. emiss.)	—	— — —	— —	— — —
Credito mobigl. Profumo..	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 genn.	645 —	— — —	650 646	— — —
Obblig. id.	290 —	— — —	290 —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	542 50 542	— — —	545 —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno .	211	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 35	25 12 1/2
Milano		
Parigi	99 90	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 »	20 01
— di Savoia . .	28 54	28 60
— di Genova . .	78 90	79 10
Sovrana nuova . . .	35 02	35 05
— vecchia . . .	34 75	34 80
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . . .	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.